

Il tessuto urbano Oltre alle trame dei grattacieli, una serie di interventi architettonici mirano ad abbattere il muro invisibile tra centro e periferia

L'ago e il filo degli edifici per **ricucire** la metropoli

di **Giacomo Valtolina**

La «Milano che cambia» non è soltanto la città che sale e accumula nuovi simboli, nuove sagome nello skyline, accendendo nuove Madonnine sulle vette, in una corsa tra il sacro e il profano per spostare sempre più in alto il punto da cui sorvegliare i milanesi (il Duomo per secoli, e poi il Pirellone, Palazzo Lombardia e infine la torre Isozaki, picco d'Italia a quota 202 metri). La Milano che cambia non è solo l'esibizione dei muscoli, che senza il denaro dei fondi sovrani del Qatar e di Generali, forse oggi sarebbero un po' più sgonfi.

La Milano che cambia è la città che, discreta, assiste al ricucirsi dei suoi quartieri, in un intarsio ambrosiano tra passato e futuro, spinto dal fuoco dell'imprenditore, oggi «sarto», motore della modernità meneghina. L'obiettivo è restare al passo con i tempi; la sfida non perdere l'identità.

In questa opera di cucitura, il simbolo sono l'ago e il filo di piazza Cadorna, legati alla rivoluzione Garibaldi-Porta Nuova dal nome di Gae Aulenti, in un intreccio di trame che ricongiungono l'Isola con Brea e le vecchie Varesine con

Repubblica e Centrale. Quasi un arcolaio che «lavora» ruotando, stendendo collegamenti urbani, abbelliti dal glamour delle archistar, dal palazzo dell'Unicredit di César Pelli al Bosco Verticale fino alla discussa piramide sui Bastioni di Herzog e De Meuron.

Lungo il punto e croce color lilla che entra ed esce nell'asfalto per i cantieri (finiti del metrò 5, torna al centro del villaggio il Cimitero Monumentale. Confine di una Chinatown riqualificata e in gran forma, incastrata tra i nuovi poli urbani. Qui, nelle ex aree Enel affacciate sulla piazza, non ci saranno avveniristiche architetture ma discussi «zigurat» senz'anima (ma con il portafoglio), tra danarose penthouse, edilizie convenzionate e querelle con i residenti, sopite da poco, e all'improvviso.

Proseguendo nello snodarsi di rivalutazioni immobiliari lungo il rochetto di filo lilla che corre sotto terra con l'M5 — Cenisio, Gerusalemme e, oltre corso Sempione, Domodossola —, si apre il passaggio verso la vecchia fiera che si riprende la scena nel ricamo sfavillante (e rinegoziato a suon di oneri) di CityLife, riallacciandosi oltre il Velodromo con il Portello, e cioè il primo dei recenti maxiprogetti (piazza Gino Valle e il parco sul ponte della Ghisolfa), pur an-

cora sospeso tra le incognite del centro congressi MiCo e dei i padiglioni contesi dallo stadio del Milan firmato Arup e dalla Milano Alta di Vitali. Le torri della triade Isozaki-Hadid-Libeskind, e residenze associate, ricollegano la fiera anche all'asse Pagano-Buonarroti-Washington, sostituendo al rochetto di filo lilla quelli di filo rosso M1 (Wagner-De Angeli) e blu M4 (Washington-Solari), i cui cantieri per anni terranno in scacco la città, dal Giambellino al Forlanini, collegando altre zone spezzate.

Così Milano insegue il suo nuovo volto. Una metropoli a torto considerata grande, con i suoi 15 chilometri tra l'ippodromo di San Siro (che ne sarà?) e l'aeroporto di Linate. La partita più importante riguarda adesso le periferie, parola d'ordine del sindaco Beppe Sala, nel tentativo di chiudere la malagestione dell'edilizia pubblica, nella trappola delle case popolari, divise tra competenze regionali, Aler, e comunali, Mm, dopo la diaspora recente. Oltre l'orizzonte del 2020, la

I costruttori

Continua la corsa ai palazzi storici di Cordusio. E si pensa sempre a San Vittore

grande sfida è superare abusi e occupazioni ed eliminare il muro invisibile che separa centro e cinture esterne. Proprio dove da tempo galleggiano, disabitate e dismesse, sette aree monstre per un totale di 1,2 milioni di metri quadri: scali ferroviari, da Porta Genova a Lambrate, dal Farini al Romana (vicino alla Fondazione Prada), e poi Rogoredo, Greco e San Cristoforo. L'impegno è quello di promuovere progetti dal volto umano, con un nuovo asse verde: giardini pubblici al centro e residenze, stavolta alla portata dei più, molto inserite nella rete dei trasporti. E magari un parco pensato per i bambini con il loro diritto a un'infanzia felice, tra le ispirazioni visionarie dell'Auli Ulé di Scaparro.

In centro, infine, qualcosa da fare resta. Il nuovo volto di piazza Castello, con una strategia ragionata con foro Bonaparte, tra traffico e isole pedonali turistico-commerciali sull'asse verso San Babila e Cordusio dove continua la corsa ai palazzi storici dei grandi fondi immobiliari, e San Vittore, forse l'ultima rivoluzione pensabile in centro insieme con la caserma tra via Mascheroni e Vincenzo Monti. Traslochi e nuovi opportunità, su cui da anni si muovono gli occhi (e le lobby) dei costruttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri

● I maxi interventi urbanistici della città stanno riallacciando alcuni quartieri della metropoli: l'Isola con Brera-Garibaldi e Repubblica-Centrale (Porta Nuova), da una parte; e vecchia fiera con Portello, Sempione, Monterosa e Washington (City Life), dall'altra

● Zone che si riallacciano tra loro anche grazie alle nuove linee del metrò: dopo la fine dei cantieri della M5 (che ha ridato vita alla zona Cenisio-Monumentale), sono iniziati i lavori per la linea blu, tra San Cristoforo e Linate, che si concluderà entro il 2022

● La sfida per il futuro adesso è ricongiungere la città con le sue periferie, in particolare riqualificando le grandi aree (1 milione e 250 mila metri quadrati) dei sette scali ferroviari dismessi: Porta Genova, San Cristoforo, Farini, Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo, Romana

202

I metri di altezza della Torre Isozaki di Allianz a CityLife, punto più alto d'Italia

1,2

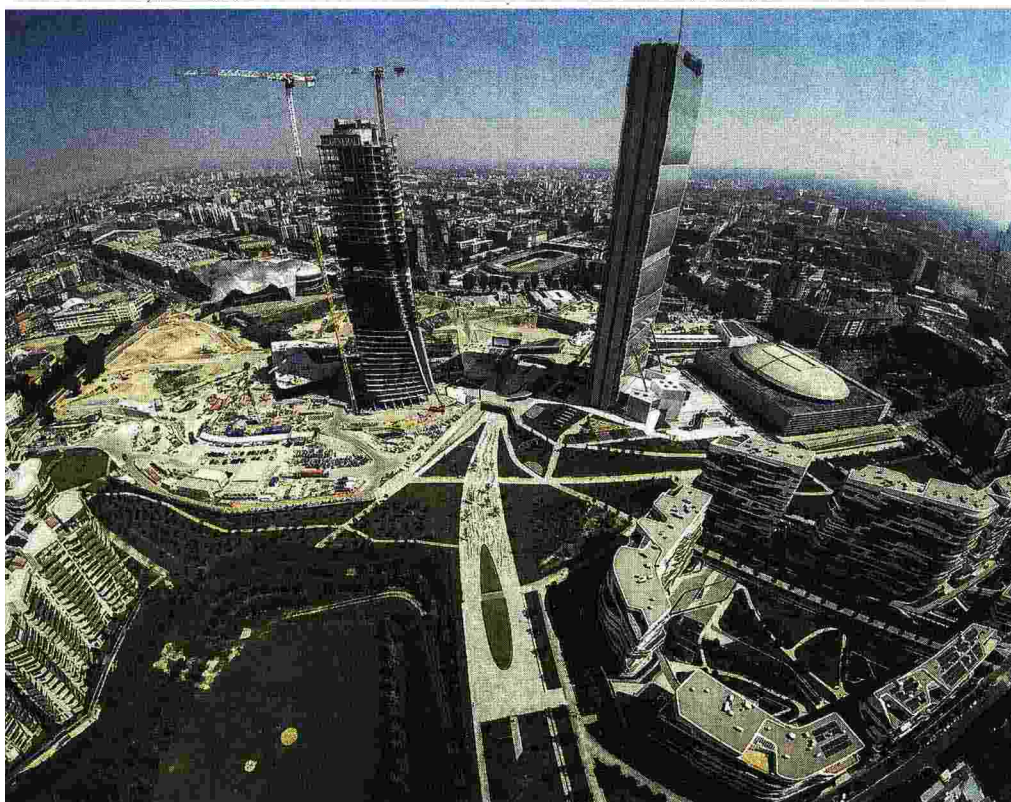
I milioni di metri quadrati di area complessiva dei sette ex scali ferroviari

15

I chilometri del «diametro» cittadino, dall'ippodromo di San Siro all'aeroporto di Linate

Anche se Roma ha più monumenti e opere d'arte, Milano ha un modo unico, corretto, di trattare le persone, anche nella pratica quotidiana, nel dare informazioni, nel servire un caffè al bar.

Mogol



Dal drone

I cantieri di City Life: a sinistra la Torre Hadid, a destra la Isozaki (foto Corner)

